

FIN - Campania martedì, 25 maggio 2021

FIN - Campania martedì, 25 maggio 2021

FIN - Campania

25/05/2021 Corriere dello Sport Pagina 28 D'Onghia: Tokyo per noi sarà come il Natale	p.d.l.
25/05/2021 Corriere dello Sport Pagina 28 Paltrinieri guida l'onda azzurra	
25/05/2021 Corriere dello Sport Pagina 29 L' Aniene? Quinta nel medagliere	p.d.l.
25/05/2021 Corriere dello Sport Pagina 29 Nurra: Un'evoluzione continua in acqua e fuori	p.d.l.
25/05/2021 La Gazzetta dello Sport Pagina 51 Simona regina rock	di Stefano Arcobelli
25/05/2021 La Gazzetta dello Sport Pagina 51 «È l' Italia più forte ma le piscine falliscono»	
25/05/2021 La Gazzetta dello Sport Pagina 51 Da Fede a Greg «Grande test e grande team»	
25/05/2021 La Gazzetta dello Sport Pagina 51 C' è gara-3 di finale Brescia e Recco partono dall' 1-1	
25/05/2021 Il Giornale Pagina 27 Barelli: «Piscine chiuse? Ridicolo»	
25/05/2021 TuttoSport Pagina 35 Atto terzo tra Recco e Brescia	emanuele mortola
24/05/2021 gazzetta.it Le pagelle degli Europei: Quadarella da 10. Fede, Pilato e Paltrinieri super	Dal Nostro Inviato Stefano Arcobelli
24/05/2021 gazzetta.it Piscine al chiuso: la carta della zona bianca per riaprire prima	Valerio Piccioni
25/05/2021 Roma Pagina 19 Collana, focus sulla relazione dei commissari	

FIN - Campania

L' allenatore che la segue da sempre

D'Onghia: Tokyo per noi sarà come il Natale

«Ci godremo ogni momento per raccontarlo ai nipoti»

p.d.l.

INVIATO A BUDAPEST Unica al mondo e ora lo dice anche il cronometro: la Duna Arena di Budapest ha incoronato il talento di Benedetta Pilato, 16 anni, oro e soprattutto nuova primatista mondiale dei 50 rana. La qualificazione per Tokyo centrata nei 100 rana già a dicembre scorso ha spalancato a Benedetta le porte delle Olimpiadi che fino ad ora non ha mai visto neanche in tv. Invece le farà, a modo suo. Come racconta l' allenatore che da sempre segue Benedetta, Vito D' Onghia.

«Per noi è tutto un gioco. Prima di dicembre Benedetta non sapeva neanche quanto fosse il tempo per l' Olimpiade e ora si ritroverà lì a gareggiare». Difficile far passare all' esterno il messaggio che i 50 sono una cosa e i 100 rana un' altra: «La pressione, le attenzioni inevitabilmente aumentano. Noi non siamo abituati a tutto questo. Vado in edicola e sui giornali c' è Benedetta, accendo la radio e si parla di lei. In realtà siamo sempre i soliti, anche se ci troviamo in un mondo che non ci appartiene e guardiamo tutto questo con un certo stupore».



La filosofia di D' Onghia conquista. L' estate scorsa, al Settecolli, quando Benny già volava, la buttava su un' intelligente ironia: «Da sempre mi sento dire che va veloce per l' età che ha. Cosa dovrei fare? Dirle di rallentare». Serenità è la parola d' ordine: «Ho allenato ragazzi che hanno un mignolo del talento di Benedetta, ho visto genitori cadere nel dramma per una gara andata male. Noi non siamo così, i genitori di Benny non sono così».

D' Onghia non è un allenatore di professione. E anche in questo caso vede il lato positivo: «Lavoro alla Asl, se da una parte sta diventando sempre più difficile conciliare il lavoro con gli impegni agonistici di Benedetta, dall' altra so di non dover dipendere dai risultati di un mio atleta per avere un minimo di tranquillità economica. Benny la mattina va a scuola mentre io sono al lavoro, il pomeriggio ci incontriamo in piscina per coltivare le nostre passioni e i nostri sogni». Che stanno diventando realtà: «Tokyo sarà come il Natale. I prossimi due mesi saranno la nostra lunga vigilia e come tutte le attese sarà bellissima. Poi andremo lì e ci godremo ogni momento per poterlo raccontare ai nostri nipoti che non ce la faranno più a sentirci parlare di quell' anno che andammo a Tokyo a fare le Olimpiadi».

©Riproduzione riservata.



FIN - Campania

Paltrinieri guida l'onda azzurra

di Paolo de Laurentiis INVIATO A BUDAPEST Una spedizione da record, impreziosita dal primato del mondo di Benedetta Pilato nei 50 rana e sostenuta da un rendimento medio altissimo. Il record di medaglie conquistate a un campionato europeo (27 solo in vasca, il Paese che ne ha vinte di più) dà la dimensione del fenomeno Italnuoto. Otto staffette su nove sono salite sul podio grazie alla rosa lunga di 48 atleti, che ha permesso un turnover in stile campionato-champions-coppa Italia.

VERSO TOKYO. Ma quanto di questo oro luccicherà a Tokyo? L' Italia del nuoto è una potenza europea, come certificato dai numeri, ai Giochi si viaggerà su un binario diverso. Nessuno ha idea di cosa vedremo: il rinvio ha dilatato a cinque anni la finestra tra Rio 2016 e Tokyo, un' èra geologica nello sport.

Lo stop causato dal Covid ha fatto il resto e quanto vale per il nuoto può essere riproposto per tutte le discipline: si è gareggiato pochissimo. L' Italia ha fatto di necessità virtù limitando lo stop dell' attività di alto livello ma non è dato sapere cosa è successo negli altri Paesi.



Tutti arriveranno in Giappone al massimo della condizione con un grande margine di incertezza, cui vanno aggiunti gli strascichi del Covid: non esiste una casistica legata all' incidenza del coronavirus sul fisico di un atleta allenato e se c' è una cosa che abbiamo imparato è che ognuno reagisce a modo suo.

Le finali al mattino faranno il resto.

L' ITALIA. Oggi il vero numero uno del nuoto italiano è quello che è tornato da Budapest senza vincere le sue gare: Gregorio Paltrinieri.

Battuto sia negli 800 che nei 1.500 dall' ucraino Romanchuk, Greg resta comunque il favorito. Paltrinieri ha affrontato Budapest come un gigantesco allenamento di 15 giorni: prima settimana in acque libere, condita da tre medaglie d' oro (5 e 10 km più staffetta) seconda settimana in vasca con i due secondi posti. Tokyo farà storia a sé: le gare in vasca sono prima delle acque libere e Greg ci arriverà freschissimo, quello visto nei giorni scorsi battuto dall' ucraino era la sua controfigura, affaticata da 20 km di battaglie al freddo del Lupa Lake, con la muta che azzera la sensibilità nel momento in cui si torna al costume tradizionale. Paltrinieri, soprattutto nei 1.500, resta una spanna sopra a tutti, compreso il tedesco Wellbrock che insegue - come l' azzurro - la storica tripletta 800-1.500-10 km. Nei prossimi giorni Fabrizio Antonelli, che da un anno è la guida tecnica dell' oro di Rio 2016, metterà a punto i dettagli della programmazione facendo lo slalom tra le limitazioni imposte dal Giappone. L' idea è spostarsi in Turchia per guadagnare un' ora di fuso orario rispetto all' Italia e restare in altura



FIN - Campania

fino al 24 luglio, per poi volare a Tokyo e scendere in acqua il 27 per gli 800 stile libero. A conti fatti, Paltrinieri è l' unico azzurro che in Giappone sarà arbitro del proprio destino dorato.

I BIG. Greg è quello che più di altri può vincere, non è detto che sia l'unico. Se c' è un altro azzurro che può fare il colpo grosso è Gabriele Detti nei 400 stile libero: già bronzo a Rio, l' allievo di Stefano Morini può sbancare una delle gare più incerte degli ultimi anni. Il miglior Detti ha i mezzi per vincere, quello visto a Budapest non ha entusiasmato neanche se stesso: c' è da rifinire qualcosa in queste settimane. Il problema è che le ambizioni di oro olimpico di molte delle nostre punte sono a volte chiuse dai totem del nuoto mondiale. Simona Quadarella, che a Budapest ha messo in fila la seconda tripletta europea 400-800-1500, se la vedrà con Katie Ledecky: SuperSimo in acqua è tostissima e ci proverà ma l'americana al momento è ancora avanti. Stesso discorso per Martinenghi nei 100 rana: a questo Europeo ha preso confidenza con le difficoltà di una finale, ha sbagliato e imparato. In ogni caso vicino a lui ci sarà sempre Adam Peaty, da anni re incontrastato della stessa gara di Martinenghi. Un altro dei migliori di Budapest, Alessandro Miressi, entrerà nella cayenna dei 100 stile libero più veloci di sempre. Argento in Ungheria, costantemente sotto i 48 secondi, ha fatto un salto di qualità enorme. E con lui tutto il resto mondo: ormai nuotare 47" sta diventando la norma. Nel giro di due-tre decimi a Tokyo si rischia di passare dalla medaglia d' oro al quintosesto posto. Tra i big azzurri in corsa per la storia un posto lo meritano Margherita Panziera nei 200 dorso e Federico Burdisso (che ha in Milak il suo totem da abbattere) nei 200 farfalla. Sarà tutta da scoprire la rana femminile, con Pilato e Carraro in gara a Tokyo nei 100 (i 50 non sono distanza olimpica). L'incertezza, a spanne, sarà la stessa dei 100 stile libero maschili: live

llo medio altissimo, ci sarà da sgomitare. LA CAPITANA. E Federica Pellegrini? Cinque olimpiadi nel nuoto sono un traguardo straordinario. Argento europeo a Budapest, razionalmente il primo traguardo è la quinta finale olimpica nei 200 stile libero. Una volta centrato il posto tra le migliori otto... non vorremmo essere nelle altre sette. La Divina in finale mette soggezione: sta bene, fisicamente e mentalmente, a Budapest ha gareggiato tantissimo. Va verso i 33 anni e si troverà di fronte (oltre alla solita Ledecky) rivali più mature grazie al rinvio di un anno. Federica da 1'54 non è impossibile vederla, bisogner

à vedere in quante saranno a quel livello. GLI ALTRI. Come sempre

i bilanci si faranno solo con le medaglie. Come sempre andrebbero fatti valutando il rendimento medio: sarebbe bello vedere molti azzurri tra semifinali e finali. Il segnale più importante in un' Olimpiade di grandissimo dispendio di energie mentali tra limitazioni agli spostamenti, tamponi cont

inui, fuso oraro, finali a orari sballati. ©Riproduzione riservata.



FIN - Campania

numeri straordinari

L' Aniene? Quinta nel medagliere

p.d.l.

INVIATO A BUDAPEST Gran Bretagna, Russia, Italia, Ungheria, Aniene, Olanda...

No, non è un errore. E' il medagliere dell' Europeo di Budapest che si è chiuso domenica: la società romana con i suoi atleti se la potrebbe giocare tranquillamente con i grandi paesi europei in quanto a presenze sul podio. Tre ori di Simona Quadarella (400-800-1.500 sl proprio come a Glasgow tre anni fa) uno ciascuno di Margherita Panziera (nei 200 dorso) e Benedetta Pilato (50 rana, dominati con il record del mondo), poi un argento ancora con Margherita Panziera nella finale ripetuta dei 100 dorso, l' altro argento della capitana azzurra Federica Pellegrini nei 200 stile libero (a 2 centesimi dall' oro) e il bronzo di Nicolò Martinenghi nei 50 rana.

Tutto questo senza considerare i podi delle staffette perché altrimenti servirebbe il pallottoliere. L' Aniene resta, nel panorama del nuoto italiano, la società numero uno e probabilmente l' unica alternativa ai gruppi militari.

Un impianto all' avanguardia con due piscine coperte da 25 metri e una

olimpica scoperta, la foresteria per ospitare gli atleti, palestra e tutto quello che serve per permettere a questi ragazzi di coltivare e liberare il proprio talento. Tutto sotto la guida del direttore generale Gianni Nagni, ex azzurro del nuoto, ex tecnico federale oggi passato dietro la scrivania. Quadarella, Pilato e Panziera, le tre ragazze, d' oro, uniscono idealmente l' Italia intera: Simona è romana (e romanista), Benny di Taranto (dove ancora vive e si allena, salvo salire nella Capitale per test mirati), Margherita di Montebelluna. Tutte hanno trovato la loro dimensione nel circolo romano nato nel 1892 che oggi detiene due dei tre record del mondo del nuoto azzurro: Pilato 50 rana e l' inossidabile Federica Pellegrini nei 200 stile libero.

©Riproduzione riservata.





FIN - Campania

Il videoanalista che studia la tecnica

Nurra: Un'evoluzione continua in acqua e fuori

«La sfida è adattare la nuotata alla crescita di un' adolescente»

p.d.l.

INVIATO A BUDAPEST Nessuno nuota la rana come Benedetta Pilato. Esplosa a 14 anni, la sua crescita tecnica sta andando di pari passo con quella fisica comune a tutte le adolescenti. La Pilato di oggi è una ragazza diversa rispetto a quella degli inizi, mantenere o addirittura migliorare il suo rendimento è la vera sfida. Con Benny lavora un vero e proprio team guidato da Vito d' Onghia. Assieme a lui il preparatore atletico Luigi Zaffarano, il medico (Confalonieri) e il videoanalista esperto di tecnica Stefano Nurra che di base lavora con la federazione turca e il team Energy Standard ma collabora singolarmente con diversi atleti.

Il Covid ha impedito a Nurra i viaggi ma non le riunioni via zoom con D' Onghia. A scadenze regolari Benedetta si sottopoe a test mirati, in piscina, con riprese subacquee e non. «Lavoriamo insieme da quasi due anni - spiega Nurra - Dal punto di vista fisico Benny non è cresciuta moltissimo in altezza. La vera evoluzione è a livello muscolare». Tradotto?

«Ad ogni bracciata esprime più potenza ma quella potenza bisogna trasferirla in acqua».



Oual è la chiave?

- «Il rapporto tra la frequenza e l' ampiezza della bracciata: quindi il legame tra quanto muovi velocemente le braccia e quanti metri percorri. Serve equilibrio» Le variabili?
- «Molte: lo sviluppo del corpo di un adolescente è fisiologico. Bisogna trasferire tutto in acqua tenendo presente che non può nuotare i 100 rana come i 50» Si può fare?
- «Lo stiamo facendo, l' adeguamento è continuo. Vito (D' Onghia, ndr) è geniale» Ha nuotato le due migliori prestazioni al mondo dei 50 rana: 29"30 e poi 29"35.
- «Perfetta la prima, leggermente più contratta la seconda. Non mi aspettavo che facesse un tempo così vicino a quello del giorno precedente» Benedetta com' è?
- «Straordinaria. Nell' ultimo test prima dell' Europeo, all' Aniene ha nuotato in vasca corta i 50 rana in 29"8 senza il tuffo di partenza. Mai vista una cosa del genere, sono rimasto a bocca aperta».
- ©Riproduzione riservata.



FIN - Campania

Simona regina rock

I vincitori dell' Eurovision sono tifosi e amici della star del Triplete agli Europei: «A Tokyo sarò pronta, ma niente 400»

di Stefano Arcobelli

inviato a Budapest (Ungheria) s imona rock. A tutta Quadarella.

Instancabilmente. Quando si dice davvero una sola donna, sempre, al comando. Da una tripletta europea all' altra, la romana continua a collezionare meraviglie nel mezzofondo. «E adesso mancano solo le gare olimpiche» esultava dopo il terzo oro nei 400 stile libero. Ai Giochi di Tokyo la romana si presenterà da campionessa iridata per i primi 1500 olimpici della storia. Intanto si racconta. Simona, che bella coincidenza tra i suoi ori e il trionfo nell' Eurovision della musica dei Maneskin, romani come lei...

«Li ho conosciuti a Milano nel 2018 e non sapevo fossero miei tifosi. Ho letto del loro trionfo europeo, mi fa piacere perché sono un gruppo non più solo italiano, e si tratta di giovani romani. Quest' anno hanno scritto la storia. Magari anch' io...».

Gli ori e la fama: come la mettiamo?

«Tutto questo interesse mi carica, mi galvanizza, mi è di aiuto perché anche la visibilità serve. A volte la popolarità è stancante, ma mi distrae e mi fa capire che la gente è interessata a me. Anche sui social c' è grande interesse su di me».

È riuscita a esaudire anche l'ultimo desiderio: il tris d'oro.

È lei la regina d' Europa. E dà una mano pure alla 4x200.

«Sono sempre stata abituata alla fatica e al sacrificio: tutto questo non mi costa, qui cercavo la conferma e conferma è stata. Anche nelle gare giovanili vincevo tutto».

Tre ori come Paltrinieri: lei condivide tante cose con Greg.

«Già, un quinto posto di partenza nella stessa piscina di Londra: lui ai Giochi, io agli Europei, dove debuttai in nazionale nel 2016. Poi il podio a Budapest 2017 nei 1500 ai Mondiali, l' oro mondiale nel 2019 e ora la doppia tripletta europea. E poi facciamo le stesse gare». Dai Mondiali agli Europei: c' è Budapest nel suo destino.

«Mi piace tornare dove ho fatto bene, come a Glasgow a fine 2019, l' ultimo grande impegno prima della pandemia. M' è servito per dare di più. La testa era a Tokyo, qui doveva essere una tappa di passaggio propedeutica. Cercavo sensazioni: slancio e carica per l' evento clou. E questo m' ha aiutata, soprattutto nei 400 che sono stati i più difficili e sofferti. Volevo un confronto tosto con le altre».





FIN - Campania

La forma sta tornando come sperava?

«Da due anni cerco di ritrovare la vera Simona: questo era l' ultimo step e mi ha dato tanta fiducia. La Simona al top la vedrete a Tokyo. Sono 5 anni che aspetto...».

Come vive adesso il conto alla rovescia olimpico?

«Serviranno gambe, testa, cuore fino agli ultimi metri. Mi mancheranno solo i miei che di solito vengono alle gare, ma mi trasmetteranno lo stesso il loro affetto. Ora sono felice, dopo un periodo difficile a causa del Covid. Ho vissuto mesi di vero sconforto, ma mi sono scoperta paziente. Sono cresciuta, sono diventata più indipendente. Mi sono aiutata molto. So accelerare e sentirmi più produttiva. E in acqua mi sono sbloccata, rivedo il crescendo d elle stagioni migliori».

Un' Italia a più punte aiuta a dividersi le responsabilità? «Siamo una squadra forte, ab biamo vinto tante medagli

e. E quando i compagni vanno forte, è uno stimolo in più per sé». Vincere aiuta a vincere? «Grazie agli Europei sono diventata la Quadarella, la gente mi ha conosciuta. Ora sono aumentate le pressioni, ma se resto concentrata sono sicura di poter andare bene. La sensazione della vittoria è qualcosa di pi acevole, niente altro mi appaga quanto vincere. L' importante è non aver paura di vincere. Ai Giochi arrivo con un anno di fatiche in più. Vorrei mettere la mia impronta. Mentalmente è più dura la responsabilità di vincere, ma mi piace essere protagonista. Devo solo ritrovare la mia forma e gareggiare». La Ledecky dovrà preoccuparsi contro questa Simona? «Ho ritrovato la

cattiveria che mi serviva, forse si è visto negli ultimi 50 metri dei 400. Non ne avevo più, ma ho dato tutto. Finalmente! Mi dà una carica incredibile verso la mia prima Olimpiade. Io ho bisogno di uscire soddisfatta dall' acqua per sentirmi bene fuori. Me lo ripeto mentre ascolto la musica avviandomi alla partenza e poi su

I blocco. "Simona devi uscire contenta, sennò poi sarai triste

". Solo di questo ho paura». La tentazione di fare i 400 ai Giochi le viene dopo il

4'04"? «Non voglio stancarmi, è rischioso, dovrei fare un

tempone in batteria. Non credo». Negli 800 tra lei e l' americana la distanza diminuisce? «La finale mondiale del 2019 mi ha esaltato parecchio, forse è stata una delle mie gare più belle, gestita in un modo un po' strano. Magari mi sono avvicinata a impaurirla, ma non credo di averla impaurita. Questa sicurezza può funzionare perché sono piu consapevole delle mie potenzialità. Ora sono pure un po' stratega, più consapevole e razionale. Mi sento più libera e più leggera. Anzi, leggerissima. Perché mi sono piaciuta tanto. Christian, il mio coach, mi aveva detto domenica di fare la vasca finale c

ome se fossero gli ultimi 50 metri della mia vita. E ho accelerato». Può perdere una così? TEMPO DI



FIN - Campania

LETTURA 5'48"



FIN - Campania

«È l' Italia più forte ma le piscine falliscono»

(s.a.) L' Italia da record di medaglie agli Europei (27 in corsia, 44 totali) per dirla col c.t.

Cesare Butini «è stata impeccabile». Il presidente federale Paolo Barelli dice: «L' Italia si fa valere, ma io continuo a dire prudenza. La nazionale più forte di sempre? Penso di sì. Le piscine chiuse? La situazione è insostenibile ed è allucinante vedere tifosi assembrati e le piscine chiuse: ho scritto al ministro Speranza, ai partiti. Così perderemo una generazione: stanno fallendo le piscine. Basta rispettare le distanze e i protocolli, le piscine sono luoghi sicuri. Spero che queste medaglie e messaggi aiutino ad avere risposte immediate».





FIN - Campania

Gli altri big azzurri

Da Fede a Greg «Grande test e grande team»

La capitana Pellegrini ripensa ai suoi 200, Paltrinieri alle fatiche d' oro nel fondo. E Miressi...

Dal nostro inviato a budapest Per chi ha già vinto un' Olimpiade come Federica Pellegrini e Gregorio Paltrinieri è forse più facile dimensionare il senso delle fatiche e il peso delle medaglie. Gli Europei erano un crocevia che serviva a Fede e Greg per verificare il grado di preparazione a due mesi da Tokyo, dove entrambi cercheranno di aggiungere un altro capitolo cruciale alle rispettive leggende. Cinque medaglie a testa, e un chiodo fisso: il bello deve ancora venire. E la capitana Fede (che venerdì si vaccinerà) esce soddisfatta. Se il chiodo fisso è l' 1'54"22 dell' oro mondiale 2019, il test nei 200 d' argento in 1'56"29 è un altro segnale di svolta: «Volevo solo migliorare il crono degli Assoluti. Ogni volta che mi tuffavo imparavo una cosa nuova, riattivavo la memoria e i ricordi. Poi nelle staffette ho sempre dato il massimo perché mi divertono. La staffetta è il termometro e l' Italia nelle staffette c' è, è un' Italia che ci crede verso Tokyo e sa fare squadra.

Gli Europei erano una tappa per tutti e ci hanno dato fiducia: a Tokyo il livello sarò molto alto».



Fede fisicamente si sente la stessa nonostante le fatiche: «Non sono dimagrita tanto, sono sempre quella. Sono riuscita a mangiare anche più del solito.

Adesso mancano due mesi, è lo scalino più difficile della preparazione. Saranno mesi veramente intensi, poi succeda quel che succeda». Missione quinta finale olimpica: un' impresa inedita per una donna nella stessa gara. Così come Paltrinieri punterà a diventare il primo a vincere l' oro nei 1500 e nei 10 km a Tokyo, dove però il fondo, a differenza degli Europei, verrà dopo 800 e 1500 e non prima.

«Rimanere così concentrato in ogni gara non era facile. Alle precedenti Olimpiadi ho disputato una gara. Qui sono riuscito a fare cinque prestazioni, e sono orgoglioso di tutte e cinque, perché non ho mai mollato di testa. Non mi voglio dare per vinto nei 100 finali degli 800 che sono la prima gara olimpica e voglio partire bene. Il mare mi aiuta per la piscina e viceversa, ora mi rinchiudo a Piombino».

Lavori in corso pure per gli altri azzurri al top con pensieri da podio o da finale: come Detti, la Panziera e Miressi, i big della rana da Martinenghi alla Carraro a baby Pilato, primatista mondiale e oro europeo nei 50, ora chiamata al prossimo step dei 100 olimpici. E Burdisso dà la carica alla new generation. A questa Italia non manca quasi nulla...

s.a. TEMPO DI LETTURA 2'25"



FIN - Campania

C' è gara-3 di finale Brescia e Recco partono dall' 1-1

Sulla situazione di 1-1, Brescia e Pro Recco giocano oggi gara-3 della finale scudetto: diretta alle 18.30 su RaiSport dalla piscina di Mompiano che ospiterà anche gara-4 di domani. Le prime due partite si sono disputate in Liguria: dopo il successo bresciano (9-8) è arrivato il riscatto dei grandi rivali (8-4).

L' eventuale bella si giocherebbe sabato in campo neutro. E domani a Palermo il ritorno della finale per il 3° posto che vale la Champions, Telimar-Savona (0-1).





Il Giornale

FIN - Campania

A «LA POLITICA NEL PALLONE»

Barelli: «Piscine chiuse? Ridicolo»

«È ridicolo che le piscine al coperto debbano aspettare il primo luglio per riaprire». Questa la denuncia del presidente della Federnuoto Paolo Barelli, intervenuto a «La politica nel pallone» di Emilio Mancuso su Rai Gr Parlamento: «Società e gestori sono ormai vicini al fallimento, è allucinante vedere scene di gioia a San Siro e le piscine coperte ancora chiuse».





TuttoSport

FIN - Campania

pallanuoto

Atto terzo tra Recco e Brescia

emanuele mortola

Finale scudetto, atto terzo. Si gioca questa sera alle 18,30 a Brescia gara 3 con la serie sull' 1-1 e con entrambe le squadre che possono recriminare.

Il Brescia perché dopo aver vinto a Recco gara 1 ha mancato il colpo del ko perdendo gara 2, giocata decisamente sotto tono. Il Recco perché ha subito la prima sconfitta stagionale, giocando a sua volta al di sotto delle sue possibilità ed ha così fallito il preventivato 2-0 casalingo.

E domani la replica con gara 4, sempre a Brescia, che potrebbe già assegnare lo scudetto o rimandare la decisione a gara 5 di sabato in campo neutro.

In ogni caso, c' è da augurarsi che queste due partite siano spot positivi della pallanuoto come è stato per la splendida gara 1 e non negativi come è accaduto invece per la caotica gara 2.

Arbitrano il napoletano Gomez ed il croato Stampalija, diretta tv su Rai Sport.





gazzetta.it

FIN - Campania

Le pagelle degli Europei: Quadarella da 10. Fede, Pilato e Paltrinieri super

Dal Nostro Inviato Stefano Arcobelli

24 maggio - Budapest (Ung) Con 27 medaglie (5-9-13), cinque in più rispetto a Glasgow 2018 (6-5-11), l' Italia torna dagli Europei di Budapest col il bottino più consistente sia in corsia, appunto, che globalmente, cioè considerando fondo, tuffi e nuoto sincro, sfondando quota 40 medaglie: 10 ori-14 argenti-20 bronzi. Verso Tokyo con 44 medaglie e soprattutto in corsia terzo posto nel medagliere dietro Russia e Gran Bretagna, il trionfo nella classifica per nazioni. Abbonati a G+ a partire da solo 1,99 al mese, prezzo bloccato PER SEMPRE! Cosa include: Ogni giorno anticipazioni, inchieste, opinioni, analisi, interviste e retroscena Tutte le pagelle di Gazzetta per la prima volta online Newsletter e rubriche giornaliere PASSA A G+ E LEGGI L' ARTICOLO Sei già abbonato? Accedi *puoi disdire quando vuoi Non perderti gli articoli Premium! Entra in G+ e potrai avere accesso illimitato agli approfondimenti de La Gazzetta dello Sport. Vai a tutti i contenuti Premium.





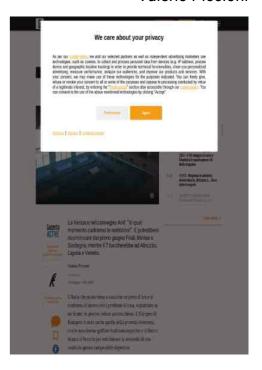
gazzetta.it

FIN - Campania

Piscine al chiuso: la carta della zona bianca per riaprire prima

Valerio Piccioni

24 maggio - Milano L' Italia che nuota torna a casa con un pieno d' oro e si confronta di nuovo con i problemi di casa, soprattutto su un fronte: le piscine indoor ancora chiuse. L' Europeo di Budapest è stato anche quello della protesta silenziosa, con le mascherine griffate #salviamolepiscine e il fiocco bianco al braccio per sottolineare la necessità di una svolta in questo campo delle riaperture. Oggi riaprono le palestre e c' è chi invoca ad alta voce che anche le vasche all' interno possano entrare nello stesso filone di riaperture. Lo ha fatto anche il professor Guido Rasi, l' ex ranista (campione italiano nel 1971 sui 200) ed ex direttore dell' Ema che oggi è consulente nella task force per la campagna vaccinale diretta dal generale Figliuolo. Ma proprio nel convegno #aprireXripartire organizzato dall' Anif (una delle più importanti associazioni di gestori di impianti) è emersa un' altra notizia da parte di Giusy Versace, atleta paralimpica e deputato di Forza Italia, che ha preso la parola per rappresentare il punto di vista della ministro per gli Affari Regionali, Maria Stella Gelmini. "In zona bianca - ha detto la Versace, che ha condotto anche la "Domenica Sportiva" in tv - cadranno le restrizioni e con i protocolli di



sicurezza, potranno riaprire le piscine al chiuso". LEGGI ANCHE L' ex direttore Ema Rasi: "In piscina buona circolazione d' aria. Stupido vietare le docce" Salvato nella pagina "I miei bookmark" Riaperture piscine e palestre: come, quando, regole e protocollo Salvato nella pagina "I miei bookmark" Dal primo giugno - Ci sarebbe quindi un anticipo rispetto alla road map che prevede questa riapertura molto in là, addirittura il primo luglio. Il prossimo primo giugno, quindi un mese prima, potrebbero diventare zona bianca Friuli Venezia Giulia, Molise e Sardegna. Si tratta delle regioni che per 21 giorni mantengono un' incidenza settimanale di casi al di sotto dei 50 per 100mila abitanti. Il 7 giugno dovrebbero entrare nella fascia anche Abruzzo, Liguria e Veneto. E sperano, invece, dal 14 giugno anche Emilia Romagna, Lazio, Lombardia e Sicilia che nell' ultimo rilevamento erano molto vicine alla soglia. In queste regioni, quindi, potrebbe essere anticipata la riapertura senza la necessità di un provvedimento specifico. Un altro tema su cui gli operatori - ha partecipato ai lavori ha partecipato anche il presidente del Friuli, numero uno della conferenza delle Regioni, Massimiliano Fedriga - hanno insistito è quello dell' apertura delle docce, attualmente vietate dai protocolli. "Una misura insensata che crea enormi disagi agli utenti", ha detto Giampaolo Duregon, presidente di Anif. Intanto ripartono le palestre al chiuso. Circondate da una domanda preoccupante: in quante stanno avendo la forza per farlo? Leggi i commenti Fitness: tutte le notizie Active: tutte le notizie 24 maggio - 18:02 © RIPRODUZIONE RISERVATA POTRESTI ESSERTI PERSO ANNUNCI PPN.



Roma

FIN - Campania

IN REGIONE I 5 Stelle puntano il dito su alcuni lavori che la Giano avrebbe rendicontato a Palazzo Santa Lucia

Collana, focus sulla relazione dei commissari

NAPOLI. Non si placa la bufera che sta investendo la Giano e di conseguenza l' impianto vomerese del Collana. Gli esponenti del Movimento 5 Stelle stanno infatti monitorando momento per momento quanto sta avvenendo dopo la revoca dell' affidamento alla società Giano e adesso battono su alcuni passaggi della relazione stilata dai commissari.

«Il caso dell' affidamento, tardivamente revocato, dello Stadio Collana alla società Giano rischia di rivelarsi uno dei più clamorosi» bluff «ai danni della Regione Campania, dei cittadini e dei tanti amanti dello sport a cui è ancora negata una struttura storica e di particolare riferimento per la città di Napoli. Sulla base delle contestazioni formulate del commissario straordinario incaricato dalla Regione emerge, su tutti, un fatto gravissimo. Ovvero che la Giano avrebbe affidato a se stessa i lavori di rifunzionalizzazione della struttura, per poi rendicontare le spese alla Regione denuncia la consigliera regionale del Movimento 5 Stelle Maria Muscarà - Dalla relazione commissariale emerge infatti che la società, senza alcuna procedura di evidenza pubblica, avrebbe



incaricato delle opere la "Pagliara Costruzioni", ditta nella gestione di Paolo Pagliara. Parliamo della stessa persona che nel frattempo, nell' ambito di un cambio di compagine societaria, pure questo in violazione della procedura di affidamento del Collana, era diventato socio di maggioranza al 90% della Giano. E come se non bastasse, un 5% delle quote è stato rilevato da Saldro Mussolino, a cui la stessa Giano ha intanto affidato tutte le opere di manutenzione straordinaria».

«Ora che, anche se con ritardo di tre anni e alla luce delle denunce del mio gruppo politico e delle associazioni sportive, la Giano è stata finalmente estromessa, è necessario rimboccarsi le maniche e lavorare a testa bassa per restituire il Collana a Napoli e ai napoletani. Un impegno - conclude Muscarà - per il quale è doveroso invocare il coinvolgimento del Coni regionale, che per tutto questo tempo se ne è stato colpevolmente alla finestra, ma che oggi ha il sacrosanto dovere di lavorare in prima linea per il recupero di una struttura che può tornare a rappresentare un importante riferimento per tutto il mondo dello sport regionale».

Intanto dopo l' affidamento del Collana all' Arus ci si aspetta il ricorso della Giano che aveva già annunciato conseguenze legali a questa estromissione la quale aveva ribadito che era solo grazie «a loro che oggi c' è un impianto a norma, bello e funzionale. Siamo convinti della illegittimità del provvedimento amministrativo, nonchè delle gravi inadempienze contrattuali della Regione. Non ci resta che affidarci nuovamente -come in passato- alla Giustizia Civile Amministrativa, Contabile e Penale



Roma

FIN - Campania

al fine di far rimuovere gli inadempimenti della Regione». La parola ancora una volta alla magistratura.

